



Zziggurat

testo e disegni a cura di/text and drawings by Alberto Breschi

Zziggurat. The group was founded in Florence, in 1968, with the collaboration of Alberto Breschi and Roberto Pecchioli with Giuliano Fiorentoli, which later moved to the United States. The group has dealt with architecture as a "global event", that is, as a system of communication and field of multimedia and multidisciplinary expression, aimed at a continuous experimentation of content and expression of a critical-innovative type that has placed it in the panorama of the avant-garde architectural movement represented by RADICAL ARCHITECTURE. For the participation in national and international architecture competitions, in the constant transfer at the project level or in the design method of the avant-garde experiences, the laboratory-studio of the ZZIGGURAT had become an accessible place where the contributions of the usual collaborators converged, both in teaching and in the profession, but also of other teachers and professionals and, last but not least, of students and new graduates. - We quote, among the most assiduous, the architects: A. Bagnoli, P. Bellia, A. Bigi, G. Boccabella, G. Bigozzi, N. Cargiaghe, F. Ferrari, L. Gavini, F. M. Lorusso, T. Manco, G. R. Masud Ansari, M. Tozzi. With the participation in the Venice Biennale of 1978, "Utopia and Crisis of anti-nature, architectural intentions in Italy", with a project of "Archeology of the Future" the group dissolved and ceased its activity. «... the futuristic vision of the future, linked to a mythical conception of progress, has been in crisis for a long time; outside of the Western world, it has never been in fashion. However talking about recycling, reassembling, only kaleidoscope variations of the materials available, which would always be the same starting from the man himself, ends up becoming a consolatory expedient and all in all, reactionary to prevent the search for an active commitment to the New. The idea of "archaeology" replaces this type of passivity as a dynamic principle. Archaeology, as a technique of building the completeness of a past based on the incomplete persistence of it, is, to think well, the only technique that, thanks to its active nature, allows us at present also a plausible ideal reconstruction of the future. The design of the future should be considered more of a problem of completion: the already known parts of it are the inorganic contemporary ruins of symmetries to come...»

Il gruppo é nato a Firenze, nel 1968, dalla collaborazione di Alberto Breschi e Roberto Pecchioli con Giuliano Fiorentoli successivamente trasferitosi negli Stati Uniti. Il gruppo si è occupato dell'architettura come "evento globale", ossia come sistema di comunicazione e campo di espressione multimediale e pluridisciplinare, teso ad una continua sperimentazione contenutistica ed espressiva di tipo critico-innovativo che lo ha collocato nel panorama di quel movimento di avanguardia architettonica costituita dall'ARCHITETTURA RADICALE. In occasione della partecipazione a concorsi di architettura nazionali e internazionali, nel costante trasferimento a livello di progetto o di metodo di progettazione delle esperienze dell'avanguardia, lo studio-laboratorio dello ZZIGGURAT era diventato un luogo disponibile in cui convergevano gli apporti dei collaboratori abituali, sia nella didattica che nella professione, ma anche di altri docenti e professionisti e, non ultimi, di studenti e di neo-laureati. Citiamo, tra i più assidui, gli architetti: A. Bagnoli, P. Bellia, A. Bigi, G. Boccabella, G. Bigozzi, N. Cargiaghe, F. Ferrari, L. Gavini, F. M. Lorusso, T. Manco, G. R. Masud Ansari, M. Tozzi. Con la partecipazione alla Biennale di Venezia del 1978, "Utopia e crisi dell'antinatura, intenzioni architettoniche in Italia", con un progetto di "Archeologia del futuro" il gruppo si scioglieva e cessava la sua attività.

«...la visione avveniristica del futuro, legata ad una concezione mitica del progresso, è in crisi da tempo; fuori dell'Occidente non é mai stata in auge. Tuttavia parlare di riciclaggio, di riassetto, di variazioni soltanto caleidoscopiche dei materiali a disposizione, che sarebbero sempre i soliti a partire dall'uomo stesso, finisce per diventare un espediente consolatorio e tutto sommato reazionario per impedire la ricerca di un impegno attivo verso il Nuovo. L'idea di "archeologia" sostituisce a questo tipo di passività un principio dinamico. L'archeologia, come tecnica di costruzione della completezza di un passato in base alle persistenze incomplete di esso, è, a pensare bene, l'unica tecnica che, per il suo carattere attivo, ci permetta attualmente anche una plausibile ricostruzione ideale del futuro. La progettazione del futuro va considerata più che altro un problema di completamento: le parti già note di esso sono i disorganici ruderi contemporanei di simmetrie a venire...»

in apertura/ opening page: "Archeologia del futuro, prospetto. 1972" / "Archeology of the Future, facade 1972"

a destra/ right: "La città alternativa: Attrezzature di Sintesi in S. Croce -1968" / "The Alternative City: Synthesis Equipment in St. Croce -1968"





